Ristorazione, il sommelier-imprenditore Ruperto: “Senza gavetta non c'è futuro”

20230828151455camerieriristoranti-6c5e206d

Gavetta, ma dove sei finita? A chiederselo è l'esperto sommelier e imprenditore nel settore enogastronomico con Calabria Gourmet, **Michele Ruperto**, reduce da un'esperienza **in un bar di Amantea**, nella provincia di Cosenza, preso letteralmente d'assalto nel mese di agosto. All'interno e nelle sedute esterne un centinaio di persone con una sola ragazza in sala: nessun servizio al tavolo, bisognava «servirsi» da soli.

Michele Ruperto – che ha lavorato come sommelier nell’alta ristorazione in locali di pregio e ristoranti stellati come Il Pagliaccio a Roma – riporta l'accaduto con annessa analisi nelle pagine web de *La Repubblica*, dove dà la sua risposta all'attuale carenza di professionalità e difficoltà di reperimento nel settore ristorativo. Cosa non sta funzionando? Per lui **la gavetta**, che non esiste più: “*Se non si tornerà a mettersi in gioco per imparare un mestiere,* ***la ristorazione non ha futuro***”, spiega.

“*Si è rotto l’incantesimo, o meglio quell’incastro intellettuale e quella convergenza di interessi che c’erano una volta tra chi voleva lavorare in sala e/o cucina e il ristoratore che doveva assumere* – aggiunge – *Una volta, alle prime armi, si accettava di guadagnare poco perché in cambio oltre ai soldi s'imparava un mestiere,* ***oggi di conoscere un mestiere non interessa più a nessuno****: il lavoro è lavoro e va pagato bene. Dal punto di vista del ristoratore, il punto debole sta nella mancanza di esperienza: chi assume non si sbilancia perché la maggior parte dei candidati ha curriculum carenti e chi vuole lavorare non se la sente di farlo a certi ritmi*”.

IL CASO DI NAPOLI

Nel frattempo, a Napoli esce fuori l'ennesimo «caso limite». Si tratta di **un ristorante di sushi** che per lavorare 10 ore al giorno, sei giorni su sette, paga 750 euro al mese. **Praticamente poco più di tre euro all'ora**. A denunciarlo il deputato Francesco Emilio Borrelli: “*È un nuovo caso di tentato sfruttamento del lavoro. Basta con proposte di lavoro assurde e sottopagate. Troppi titolari di attività commerciali prima propongono paghe da fame e poi si lamentano perché non riescono a trovare*

personale. La giungla dello sfruttamento va fermata ad ogni costo, se si andrà avanti così i nostri giovani non riusciranno mai a costruirsi un futuro”.